



*MANIFESTO COMUNITÀ SCIENTIFICA WWF ITALIA*

# **PER UN'AUTENTICA TRANSIZIONE ECOLOGICA**

È il momento delle decisioni critiche per la salute climatica e ambientale del nostro pianeta. Si tratta di un momento epocale: da esso dipende il futuro stesso della civiltà umana, che poggia sulle risorse e i servizi offerti dalla biosfera terrestre, gravemente minacciata. In questo periodo decisivo desideriamo offrire il nostro contributo di conoscenza per suggerire le azioni prioritarie da intraprendere.

Il nostro pianeta ha chiari limiti biofisici e limitate disponibilità di risorse naturali, essenziali per la vita sul pianeta, che vanno tutelate.

Le evidenze scientifiche disponibili dimostrano che l'innovazione tecnologica del settore produttivo, se pur necessaria, non sarà da sola in grado di invertire gli allarmanti tassi di declino della biodiversità e delle risorse naturali.

La globalizzazione dei mercati e la delocalizzazione dei processi produttivi stanno estendendo gli impatti anche a regioni remote dai centri di domanda e consumo, e appare sempre più

necessaria una collaborazione internazionale per la riconversione dei processi produttivi. È necessario agire al più presto per una vera transizione ecologica, che parta da modelli produttivi e modelli di consumo realmente sostenibili, per giungere a una riduzione significativa nei tassi di consumo delle risorse naturali.

L'umanità appartiene al grande sistema della vita sulla Terra che dura da circa 3.8 miliardi di anni. Senza una natura sana e vitale, non possiamo respirare, bere e mangiare. **Proteggere la natura significa proteggere noi stessi.** La compromissione del clima e la riduzione di risorse naturali, biodiversità ed ecosistemi (il “capitale naturale”) costituisce un pericolo vitale per l'umanità. Non può essere considerata una mera esternalità da accettare in nome del progresso. Mettere a rischio la natura e la vita non è progresso.

In questi anni, numerosi accordi internazionali hanno indicato la strada per proteggere la salute del nostro pianeta, a cominciare da quelli sul clima e la protezione della biodiversità. Il 2021 segna l'inizio di un decennio chiave per indirizzare le politiche globali verso la sostenibilità, con una forte spinta al recupero degli ecosistemi degradati, in linea con i principi dell'Agenda 2030.

La pandemia ci ha dimostrato il legame indissolubile tra Umanità e Natura e tra salute del pianeta e salute della nostra specie (“One Health”), ma non ci può essere “One Health” se tentiamo (spesso fallendo) di proteggere l'ambiente solo dai danni che hanno un impatto diretto sulla salute dell'uomo.

Oggi siamo più consapevoli dell'incalcolabile danno che facciamo ai sistemi naturali, quando li distruggiamo e li trasformiamo, favorendo anche la trasmissione all'uomo di patogeni di specie selvatiche.

L'Unione Europea ha avviato l'ambizioso programma *Green Deal* con importanti strumenti, quali la legge sul clima, la strategia per la biodiversità per il 2030 e la strategia Farm to Fork, mirata a una significativa trasformazione dei sistemi alimentari, promuovendo l'attuazione di Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza (PNRR). Per la prima volta lo sviluppo economico dei Paesi deve non solo essere equo e solidale ma rispettare il principio “*do not significant harm*” (DNSH, “non fare danno significativo alla natura”) per il capitale naturale. Il Green Deal, inoltre, si pone l'obiettivo di azzerare le emissioni nette di gas serra entro il 2050, realizzando al contempo la più grande trasformazione economica, tecnologica e sociale della nostra storia.

Purtroppo i termini **“sostenibilità”** e **“transizione ecologica”** vengono spesso utilizzati in modo **improprio**, svuotandoli di significato e compromettendo la loro possibilità di successo. Questo crea disorientamento nell’opinione pubblica.

**Non possiamo essere sostenibili se preleviamo più risorse naturali di quelle disponibili e immettiamo più rifiuti di quelli che la biosfera riesce a metabolizzare e smaltire.** L’estensione della nostra domanda alla biosfera ha ampiamente superato, da decenni, la sua offerta.

**Non possiamo essere sostenibili se sostituiamo i beni e servizi degli ecosistemi e il capitale naturale (acqua, suolo, aria, biodiversità, servizi offerti dalla natura come il ciclo dell’acqua ecc.) con infrastrutture e cemento.**

**Abbiamo perso interi decenni nella lotta ai cambiamenti globali da noi stessi causati.** Abbiamo prima negato, poi parlato (molto), poi stilato tanti documenti, piani di azione, protocolli, trattati ecc. ma concretamente è stato fatto pochissimo. Mentre non abbiamo ancora raggiunto tanti degli obiettivi fissati dai numerosi impegni mondiali presi da tutti i paesi, nell’ambito delle Nazioni Unite, è stata rilanciata una sfida ancora più ambiziosa con l’Agenda 2030, approvata nel 2015, ma questi ultimi 5 anni sono trascorsi con risultati molto deludenti. Intanto la situazione è peggiorata e si è ridotta la finestra temporale utile per agire. Tutto ora diventa più difficile, ma nonostante questo, il mondo politico ed economico non riesce ancora a reagire con la necessaria urgenza e convinzione per avviare un’azione potente e rigorosa.

Le ragioni di urgenza appaiono evidenti al mondo della ricerca che ha già sottolineato la possibile irreversibilità di alcuni processi di degrado in atto: **molti ecosistemi naturali stanno superando i punti critici.** Sorpassati questi, non sarà più possibile un ritorno alle condizioni precedenti, con effetti a cascata sul benessere umano di tutti.

Dobbiamo avere chiaro che **“sostenibilità”** e **“transizione ecologica”** non possono essere affrontate senza cambi di **paradigma radicali** nel modo in cui produciamo energia e ricchezza economica. È ineludibile la pianificazione di una **uscita progressiva dai combustibili fossili**, causa principale dell’incremento dei cambiamenti globali in atto. Tentare di intraprendere strade che hanno mostrato per decenni la loro insostenibilità economica, tecnica e sociale come il nucleare da fissione, sono un inutile diversivo che ci fa solo perdere tempo. Questo è particolarmente vero in Italia, dove l’identificazione di aree idonee e la raccolta dei capitali necessari per un rilancio del nucleare richiederebbero tempi incompatibili con la rapidità con

cui dobbiamo agire. D'altro canto non possiamo attendere altri decenni per vedere maturare le incerte prospettive di un utilizzo commerciale della fusione nucleare.

Tutte le tecnologie richiedono l'utilizzo intensivo di risorse minerarie che sono sempre più contese. Un deciso progresso tecnologico e legislativo nel campo **del riuso, riparazione, recupero e riciclo dei materiali** è una condizione chiave per garantire un futuro sostenibile alla civiltà moderna.

Per perseguire la sostenibilità e la transizione ecologica occorre un'attenzione straordinaria alla conservazione della biodiversità e al ripristino e restauro ecologico degli habitat degradati. È inoltre evidente che il nostro sistema economico deve trasformarsi profondamente per essere equo, solidale, sano e sostenibile. Le fasce più povere della popolazione del pianeta sono le più colpite dagli effetti della insostenibilità del nostro modello di vita, come risulta evidente con gli effetti degli eventi climatici estremi e dei drammatici deterioramenti dello stato di salute degli ecosistemi.

È necessario agire rapidamente per un'autentica transizione ecologica e verso un sistema economico capace di una visione di lungo periodo che:

1. **riconosca la centralità del capitale naturale** come base essenziale per il nostro benessere e il nostro sviluppo, perché senza un capitale naturale sano e resiliente si mina alla radice la possibilità di avere società prospere e in salute, pregiudicando il nostro futuro e quello delle nuove generazioni;
2. **abbandoni l'assunzione di un'infinita espansione dei consumi di energia, di materie prime e di continua trasformazione di sistemi naturali** e che, attraverso i propri obiettivi del Governo, delle pubbliche amministrazioni, delle imprese, della società civile consideri i nostri territori e le nostre città, un bene comune per realizzare un benessere equo e realmente sostenibile;
3. **investa senza esitazioni e ambiguità nelle energie rinnovabili** (solare, eolico, geotermia onde, correnti) e di uso efficiente di tali risorse, nel rispetto della biodiversità e del paesaggio, mettendo in essere al contempo sistemi di mitigazione e compensazione perché non esiste fonte di energia che non determini impatti;

4. avvii con risorse economiche adeguate un processo robusto di ripristino ambientale e restauro ecologico tale da restituirci il capitale naturale perso negli ultimi decenni e con esso i beni e servizi ecosistemici necessari al nostro benessere, favorendo con tali investimenti, opportunità di lavoro per i giovani e per quanti dovessero riconvertire la propria attività durante la transizione a una diversa economia non fondata sulla crescita;
5. riconosca e si impegni ad avviare processi produttivi circolari, e non più lineari come in passato, promuovendo la riduzione, la riutilizzazione, la riparazione, il recupero, il riciclo e la riqualificazione degli stessi;
6. favorisca lo sviluppo di una contabilità nazionale, territoriale e d'impresa capace di considerare pienamente l'impatto delle attività umane sul capitale naturale (seguendo il *System of Environmental Economic Accounting*, SEEA delle Nazioni Unite con l'apposito *Ecosystem Accounting*) e fornire misure più adeguate della performance economica misurata attraverso il PIL, in grado di cogliere anche il benessere delle persone e lo stato degli ecosistemi e della biodiversità;
7. permetta di realizzare politiche che promuovano la conoscenza scientifica del capitale naturale e la sua ampia divulgazione e diffusione, poiché è difficile gestire e salvaguardare quel che non conosciamo.

Abbiamo una sfida gigantesca davanti a noi, ma possiamo affrontarla e risolverla. Dobbiamo essere pronti a diventare protagonisti di un profondo cambio di rotta delle nostre società e non possiamo lasciare alle prossime generazioni l'onere di farlo, perché **potrebbe essere troppo tardi**.

**La Comunità Scientifica del WWF Italia**

Clicca [qui](#) per i nomi dei membri della comunità scientifica